

Elettrotecnica-elettronica '98: rallenta la crescita il fatturato solo +2,2, si riduce l'attivo commerciale

Nel '98 il settore elettrotecnico ed elettronico registrano un rallentamento della crescita attestandosi al livello di 75.150 miliardi di lire di fatturato (+2,2% rispetto al '97). I dati sono del rapporto annuale dell'Anie, la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche della Confindustria. Il mercato interno è salito del 2,2% raggiungendo i 63.078 miliardi, mentre le esportazioni hanno sfiorato i 38.800 miliardi di lire (+2,6%), pari al 51% del fatturato. L'aumento delle importazioni (+3,9%) ad un ritmo più sostenuto rispetto alle esportazioni ha ridotto il saldo attivo della bilancia commerciale che, tuttavia, resta superiore ai 7.200 miliardi. Contributo decisivo all'attivo commerciale da elettrodomestici e illuminazione. Molto negativo il sistema energia.



Mille miliardi per ricerca e 1400 assunzioni nel Sud E ad Avellino nascerà il polo informatico della Bull

Mille miliardi per investimenti nella ricerca: lo sblocco di 1.400 assunzioni nel Sud, al Cnr (1000) e all'Enea (400), la convenzione con 50 istituti di credito, facilitazioni per piccole e medie imprese: l'annuncio è il ministro dell'Università e della Ricerca Ortensio Zecchino, ad Avellino per un convegno della Bull Italia e del «Mattino». Attualmente l'Italia destina 1,2% del Pil alla ricerca, la metà degli altri Paesi industrializzati. «Abbiamo cominciato uno screening sulle iniziative finanziate fino ad oggi. Il coordinamento è affidato a nove saggi per la verifica dei risultati raggiunti», dice Zecchino. Claudio Montagner, di Bull Italia ha annunciato l'attivazione di un investimento di 200 miliardi di lire e 130 assunzioni ad Avellino per un polo informatico del Sud.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

«Tute blu, il contratto serve alla pace sociale»

Ciampi mette in guardia dai pericoli derivanti dalla rottura delle trattative

ROMA Fare il contratto, allentare la tensione sociale che è cresciuta negli ultimi mesi e che contribuisce non poco a ritardare lo slancio necessario all'economia italiana. All'indomani dell'improvviso stop imposto al negoziato per il rinnovo del contratto delle tute blu, il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi non nasconde la propria preoccupazione per il «peggiore del clima sociale cui si assiste» e che ascrive in gran parte proprio alla difficile trattativa. Quel contratto serve - dice in sostanza - per rilanciare la fiducia e sostenere la crescita economica, obiettivo del Patto sociale. Un collegamento, quello con il patto di sviluppo, finora sostenuto solo dai sindacati e negato con tenacia dagli imprenditori, verso i quali l'esternazione di Ciampi suona quasi come un richiamo. «Non c'è dubbio che negli ultimi mesi - ha detto in occasione del Forum sulla società dell'informazione - c'è stato un peggioramento del clima sociale e penso che non sia fuori luogo ritenere che dipenda in parte non piccola dalle stesse difficoltà che sindacati e Confindustria stanno incontrando nel concludere un accordo per il contratto dei metalmeccanici. Io mi auguro che quest'accordo venga raggiunto presto». Quanto al Patto, il ministro del Tesoro ha tenuto a sottolineare che «il Governo sta ottenendo a tutti gli impegni presi con l'intesa» con la quale si riteneva di aver dato «quell'occasione di lancio di cui l'economia italiana aveva ed ha bisogno». Non c'è dunque solo la difficile congiuntura internazionale

a motivare la bassa crescita «che certo in larga parte è dovuta alle crisi avute negli ultimi 18 mesi e che hanno avuto effetti negativi per l'import e l'export italiano. Questa - ha aggiunto - non spiega tutto».

Si faccia il contratto, dunque, ma senza l'intervento del Governo. È questa la convinzione del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, che ribadisce la necessità «di proseguire il negoziato nella sua sede naturale. Non vedo ragioni di un intervento del Ministro del lavoro», ha affermato a margine di un convegno svoltosi a Savigliano. Per Cofferati è «sbagliato l'atteggiamento della Federmeccanica, che impedisce la ricerca di una soluzione a fronte di una piattaforma ragionevole presentata dai sindacati di categoria». Del tutto opposta l'opinione dell'amministratore delegato dell'Olivetti, Roberto Colaninno, il quale dichiara di condividere completamente la posizione «dura» di Federmeccanica. «Il contratto dei metalmeccanici ha un'influenza molto importante sul sistema industriale, quindi deve essere gestito con molta prudenza, senza aver alcuna fretta di concludere», afferma. «Il punto in discussione è molto importante, quindi credo che Pininfarina stia facendo quello che è giusto fare». Ma per il leader dell'Uilg, Mauro Nobilia, ci sono oltre un milione e 700 mila lavoratori che aspettano, «il contratto non può più attendere oltre per essere definito».

Fe. M.

L'INTERVISTA

Sabattini (Fiom): «La parola al governo? Ora significa affossare la piattaforma»

FELICIA MASOCCO

ROMA Una mediazione classica da parte del Governo non è possibile, le posizioni sono troppo distanti, dice Claudio Sabattini. Il giorno dopo l'improvvisa rottura delle trattative il segretario generale della Fiom spiega come si è giunti a questo punto. La possibilità di fare il contratto passa ora per il confronto con i lavoratori.

La possibilità di una rottura è stata a lungo esorcizzata. Invece, che cosa è successo?

«La rottura era già nelle cose. Nel momento in cui si è deciso di entrare a fondo nel confronto sulla piattaforma, il sindacato ha avuto l'impressione che non si facessero passi avanti, semmai passi indietro. I quindici giorni che hanno preceduto questa fase sono stati

“L'obiettivo di Federmeccanica è sempre distruggere la struttura contrattuale”



molto fecondi per Fiom, Fim e Uilm, dato che è stato possibile, attraverso una discussione interna complessa e difficile, ritrovare il filo unitario della piattaforma e consolidare i punti strategici che sono stati alla base della costruzione stessa del contratto. Il sindacato

si è presentato molto unito al confronto. Forse anche perché non ha avuto margini di manovra dentro il fronte sindacale, la Federmeccanica ha trovato come unica risposta quella di alzare il suo livello di contrasto con nuove richieste e esigenze».

POSIZIONI A CONFRONTO	
SINDACATI	FEDERMECCANICA
ORARIO E FLESSIBILITÀ	
<ul style="list-style-type: none"> Riduzione di 1/2 ora per i turnisti Disponibilità a discutere di flessibilità d'orario solo se determinata dalla stagionalità e a condizione che venga contrattata in azienda con le Rsu No alla formula 4x10 e al sabato non retribuito come straordinario 	<ul style="list-style-type: none"> Nessuna riduzione dei tempi di lavoro Applicazione dell'orario plurisettimanale (variabile tra 48 e 32 ore) sia per la stagionalità che per l'andamento irregolare del mercato. L'orario così definito deve intendersi «ordinario» e non pagato come straordinario. La gestione spetterebbe all'azienda Distribuire l'orario (40 ore medie nell'anno) su 4, 5 e 6 giorni con turni fino a 10 ore. Le ore eccedenti le 8 e il lavoro del sabato non sarebbero più pagati come straordinario
SALARIO	
<ul style="list-style-type: none"> Aumento in base all'inflazione programmata, cioè 80 mila lire al 4° livello 	<ul style="list-style-type: none"> I costi economici del contratto devono essere ricompresi nella cifra di 70 mila lire (l'aumento in busta paga sarebbe di 40 - 45 mila lire)
STRAORDINARIO	
<ul style="list-style-type: none"> Divieto di superare le 150 ore annue 	<ul style="list-style-type: none"> Adeguamento del tetto massimo alla nuova legge, cioè 250 ore annue.

Quali, oltre a quella della flessibilità che pure eravate disposti a discutere?

«I punti nodali come spesso si è detto riguardano la riduzione d'orario e dentro questo quadro il problema della flessibilità. Su questo Fiom, Fim e Uilm hanno risposto con una proposta di flessibilità determinata dagli andamenti stagionali del mercato e della produzione. Federmeccanica non ha potuto più giocare la carta della presunta arretratezza dei metalmeccanici. Noi sosteniamo che su questo bisogna trattare tra Rsu e aziende, la Federmeccanica che non c'è bisogno di un accordo. Ma l'elemento che ha fatto in qualche modo da cartina di tornasole è lo straordinario. A fronte della legge varata recentemente, ispirata al contenimento dello straordinario, la Federmeccanica chiede di

alzare il tetto, o meglio di avere ulteriori pezzi di straordinario senza doverlo discutere con nessuno. Si afferma così la sua posizione generale che è quella di ottenere il massimo di discrezionalità per le imprese sull'utilizzo dell'orario. Per ciò che riguarda il salario, c'è proprio un prendere o lasciare, nel senso che per Federmeccanica non si può concordare l'aumento salariale sui minimi contrattuali se contemporaneamente non si manomette il secondo livello di contrattazione. Cadono cioè gli aumenti legati alla produttività che è il senso fondamentale della contrattazione di secondo livello e quindi dell'accordo del 23 luglio. Si capisce quindi che nella visione di Federmeccanica, del resto non è un segreto, l'accordo del 23 luglio deve essere semplicemente liquidato».

Circostanza tuttavia sempre negata dagli imprenditori. Invece...
«Invece Federmeccanica pensa che di fronte ad un quadro di competitività che si presenta sempre più accanito, le imprese non devono avere alcun limite al loro potere, il mercato nessuna regola, mentre i lavoratori assumono la condizione di essere una pura variabile dipendente dagli andamenti dell'impresa».

Ma il contratto si deve pur fare. Checosuccede ora?
«La possibilità del contratto passa ora attraverso iniziative di lotta e

rafforzamento del potere negoziale del sindacato che si avvale anche di tutte le pressioni sociali e politiche che oggi possono essere esercitate apertamente su Federmeccanica e Confindustria».

Il ministro Ciampi si è detto preoccupato per il peggioramento del clima sociale...

«Sono preoccupato anch'io proprio nel vedere che l'importante accordo sul Patto sociale venga ignorato totalmente oltre che messo in discussione da Federmeccanica. A questa, infatti, non interessa la politica dei redditi, ma una continua e consistente diminuzione del costo del lavoro a carico del salario. È probabile che Federmeccanica ritenga che il conflitto sociale risulterebbe puramente a carico del Governo. Federmeccanica infatti considera l'indebolimento e l'impotenza del Governo la condizione necessaria per passare con tutta la sua posizione».

L'intervento del Governo: la Fiom l'ha sempre escluso, ma gli ultimi fatti potrebbero dare ragione a chi lo considera necessario. O no?

«Chi pensa a una cosa di questo genere in realtà vuole mutilare la piattaforma dei meccanici. Con la rottura delle trattative noi abbiamo deciso una strategia di lotta e di iniziativa politica che punta proprio alla modifica della posizione della Federmeccanica».

Federmeccanica insiste molto sulle «esigenze» delle imprese del Sud, lasciando intravedere un trattamento a parte. Si è capito quale?

«Federmeccanica dice che siccome il Governo ha dato dei soldi per la creazione di nuove imprese nel Mezzogiorno, quelle esistenti si trovano in svantaggio. Quindi anch'esse debbono avere un trattamento equivalente che per Federmeccanica vuole dire un trattamento salariale al ribasso».

Pensioni di vecchiaia più basse

Inps: assegni «ricchi» se si lascia prima il lavoro

ROMA Prima si smette di lavorare e più si prende di pensione. È uno dei paradossi del nostro sistema previdenziale «fotografato» dall'Osservatorio dell'Inps sulle pensioni dei lavoratori dipendenti che considera tutti i tipi di trattamenti: vecchiaia, anzianità, superstiti e invalidità.

I «più ricchi» (si fa per dire visto che gli importi sono lordi) sono i pensionati appartenenti alla classe compresa tra i 55 e i 59 anni con un assegno medio mensile di poco più di un milione e

mezzo. Riceve in media quasi mezzo milione in meno chi, invece, ha già raggiunto l'età delle pensioni di vecchiaia (64 anni per gli uomini e 59 per le donne).

Dalla tabella fornita dall'Osservatorio si ricava anche che l'età media dei pensionati Inps iscritti al Fondo lavoratori dipendenti è di 70,7 anni e che la maggior parte di essi (il 33,42%) si concentra nella fascia tra i 70 e 79 anni.

Se si scende più nel dettaglio, si vede che le pensioni

di coloro (uomini e donne) che hanno un'età compresa tra i 50 e i 54 anni è in media esattamente di 1.582.352 lire al mese.

L'importo scende un po' per la classe successiva (55-59 anni): 1.506.148 lire. Tra i 60 anni e i 64 la pensione media è di poco superiore al milione: 1.093.161.

Per le classi successive (cioè da 70 anni fino ad oltre gli 80) gli importi calano sotto il milione: 970.534 lire per la classe 70-79; 871.522 lire per coloro che vanno dagli 80 anni in su.

CHI GUADAGNA DI PIÙ

N.B.: I soggetti più giovani ricevono la pensione in quanto superstiti dell'iscritto al fondo

Classi di età	Numero	Distribuz. %	Importo medio
Fino a 14	2.519	0,02	773.489
Da 15 a 19	3.487	0,03	746.023
Da 20 a 29	6.141	0,06	767.840
Da 30 a 39	32.815	0,32	829.999
Da 40 a 49	131.490	1,30	943.348
Da 50 a 54	286.018	2,83	1.582.352
Da 55 a 59	848.277	8,39	1.506.148
Da 60 a 64	1.485.587	14,69	1.235.476
Da 65 a 69	1.889.122	18,69	1.093.161
Da 70 a 79	3.377.057	33,42	970.534
Da 80 in poi	2.043.636	20,21	871.522
Senza indicazione	3.900	0,04	1.244.639
TOTALE	10.110.049	100,00	1.073.660

Fonte: Osservatorio Inps

P&G Infograph

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

CENTRO EUROPA RICERCHE

Presentazione
«8° Rapporto sulle condizioni economiche degli anziani»
 promosso dal sindacato pensionati della Cgil e realizzato dal Cer (Centro Europa Ricerche)
 Editori Laterza

«I mercati di qualità sociale»
Vecchi e nuovi modelli di consumo
 A cura di C. De Vincenti e S. Gabriele

Roma 22 marzo 1999, alle ore 16.30
 presso il Centro Congressi Frenetani,
 via dei Frenetani, 4/A

Introduce **Raffaele Minelli**, Segretario generale dello Spi-Cgil
 Illustra i contenuti del Rapporto: prof. **Claudio De Vincenti**

Ne discutono:
 on. **Vincenzo Visco**, Ministro delle Finanze
 on. **Giorgio Ruffolo**, Presidente Cer
 prof. **Giorgio Rodano**, ordinario di Economia monetaria,
 Università di Roma «La Sapienza»
 Sergio Cofferati, Segretario generale della Cgil

